

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e delle finanze, per sapere — premesso che agli interpellanti risultano i seguenti fatti:

per la terza volta nell'arco degli ultimi tre anni il Consiglio di Stato ha nuovamente formulato rilievi sullo schema di regolamento proposto dal Ministero delle finanze, dipartimento del territorio, riguardo ai criteri proposti per la revisione del catasto (*Il Sole 24 Ore* del 23 luglio 1996). La motivazione delle osservazioni del Consiglio di Stato è in buona sostanza riassumibile nel mancato recepimento, da parte del Ministero delle finanze, dei criteri ispiratori previsti nella delega contenuta nella legge di accompagnamento della legge finanziaria per il 1996 (legge 28 dicembre 1995, n. 754, articolo 3), delega concessa dal Parlamento al Governo e sostanzialmente riferita alla necessità di coinvolgere il sistema dei comuni italiani nel processo di riforma del catasto. Infatti, non solo il Governo, nei tre mesi previsti dalla delega, non ha dato attuazione alla stessa, ma il dipartimento del territorio ha sostanzialmente riproposto lo schema di regolamento del 1993, come se la delega ed i criteri in essa contenuti non fossero mai stati formulati;

non sono chiare le ragioni per le quali il Ministero delle finanze ed in particolare il dipartimento del territorio — cui sicuramente gli strumenti giuridici e tecnici non mancano per poter formulare una proposta che tenga conto degli orientamenti del Parlamento — si ostini a voler rendere inaccessibile ed incontrollabile il proprio operato, ed in particolare il rapporto tra investimenti effettuati e risultati ottenuti con il processo di informatizzazione del catasto;

la rivoluzione informatica degli ultimi tre anni è stata avviata dall'ingegner Vac-

cari, proveniente dalla Fiat Impresit e nominato dall'allora Ministro delle finanze Gorla, direttore del dipartimento del territorio, nel quale sono confluite le direzioni generali del catasto e delle conservatorie dei registri immobiliari. Le inefficienze ed i ritardi del catasto italiano sono talmente evidenti da rendere inutile qualunque ulteriore considerazione, come del resto si evince anche dall'articolo apparso nel *Messaggero* del 25 luglio 1996;

non è ancora oggi molto chiaro quali siano stati e quali saranno i costi che hanno gravato sul contribuente italiano, sicuramente superiori a diverse centinaia di miliardi, per questo processo di informatizzazione, la cui realizzazione è stata totalmente appaltata alla Sogei, società per la quale la transizione dalla prima alla seconda Repubblica non ha rappresentato certo un elemento ostativo per la continuazione della propria gestione monopolistica di tutto quanto graviti nell'ambito del Ministero delle finanze;

appare quasi incomprensibile perché la delega del Parlamento al Governo (*Corriere della sera* del 17 marzo 1996) sia stata fatta cadere a seguito di un'improvvisa richiesta da parte del presidente dell'Anci, Enzo Bianco, immediatamente recepita dal Ministro Fantozzi (atto Camera n. 3438, trasmesso dal Senato il 20 novembre 1995, articolo 42), nel senso di avviare il processo di revisione del catasto non utilizzando lo strumento del decreto legislativo, ma mediante un disegno di legge che passasse al vaglio del Parlamento, come se le precise indicazioni già contenute nella delega della finanziaria per il 1996 fossero state esaminate dal Parlamento di uno Stato diverso da quello italiano. È ben comprensibile come un Ministro delle finanze, già presidente dell'Ascotributi, possa essere sensibile agli interessi che la Sogei rappresenta e, quindi, accogliere prontamente una richiesta come quella formulata da Bianco, che ha di fatto rinviato *sine die* la partecipazione dei comuni al processo di revisione del catasto. Tuttavia, non si comprende l'operato dello stesso Bianco e della Associazione nazionale dei comuni italiani.

Infatti, questa associazione, che Bianco presiede, dovrebbe tutelare i comuni stessi, i quali negli ultimi anni — a partire quindi dai famosi decreti di revisione degli estimi catastali emanati da Formica — sono stati fortemente penalizzati da un catasto iniquo ed ingiusto e molto spesso hanno fortemente polemizzato con il sistema centrale, cercando di ripristinare delle regole che tutelassero e riequilibrassero i rapporti tributari ancora oggi fonte di gravi e inique sperequazioni tra contribuenti di comuni diversi od anche dello stesso comune;

appare, pertanto, inspiegabile come, nel momento in cui il Parlamento — a seguito dei ripetuti interventi della Corte costituzionale, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti (*Italia Oggi* del 26 gennaio 1996), e di migliaia di amministratori locali — interviene per modificare alla radice un sistema iniquo a favore dei comuni italiani, sia proprio il presidente dell'Anci a prendere l'iniziativa per vanificare gli effetti voluti dal Parlamento;

ad avviso degli interpellanti, l'unica spiegazione plausibile dell'atteggiamento di Bianco e dell'Anci è forse legata alla speranza di far assegnare dalla Sogei — grazie alla convenzione stipulata tra Anci e dipartimento del territorio (*Il Sole 24 Ore* del 18 aprile 1996), tesa ad alimentare le attività informatiche — alla società Ancitel una parte del lavoro di informatizzazione attualmente in corso;

Nicola Melideo, designato da Riccardo Triglia, allora presidente dell'ANCI, quale amministratore delegato della Ancitel, è stato sconfitto nelle elezioni politiche del 1994, cui aveva preso parte quale candidato del Pds;

lo stesso Triglia, ex Presidente dell'Anci ed ex sottosegretario alle finanze, nonché attuale successore di Fantozzi alla Ascotributi, è stato il principale sponsor dell'inquisito Failla, nominato e repentinamente dimessosi da sottosegretario nel Governo Prodi;

uno dei più influenti dirigenti della stessa società Ancitel è Arturo Bianco, fra-

tello dello stesso Bianco sindaco di Catania, mentre l'attuale direttore generale dell'Anci, Fabio Melilli, è un dipendente di Ancitel assunto pochi anni fa dallo stesso Melideo;

l'Anci debba far lavorare la propria società controllata e che gli interessi economici di Ancitel stiano diventando sempre più la stella polare delle scelte politiche dell'Anci medesima è evidente, fino al punto che, nell'ultimo convegno di studi sulla riforma del catasto, organizzato dal dipartimento del territorio a Bologna, l'Anci è stata rappresentata non da Bianco o da uno dei suoi vicepresidenti, ma da un operatore commerciale come Melideo, il quale anche recentemente (*Il Sole-24 Ore* dell'8 agosto 1996) è intervenuto in merito ai rapporti Sogei-ministero delle finanze;

giòva ricordare come nel « libro bianco » di Tremonti era contenuta una proposta circa l'unificazione tra catasto e conservatorie, tesa a coniugare l'interesse tributario dello Stato con l'interesse del privato alla tutela dei propri diritti soggettivi, nodo il cui scioglimento rappresenta ancora oggi la chiave di volta per disperdere meno risorse a favore di società come la Sogei o l'Ancitel e realizzare un catasto più aggiornato ed efficiente;

è evidente come, qualora, per esempio, nel nord-est dovesse nascere una nuova associazione dei comuni che tutelasse gli interessi dei propri associati più di quelli di sue società commerciali controllate, la responsabilità sarebbe giusto non attribuirle a Bossi —;

per quali motivi il Ministero delle finanze, nella stesura dell'ultimo schema di regolamento non abbia tenuto conto dei criteri contenuti dalla legge delega per la riforma del catasto;

quali siano stati i costi già sostenuti e preventivati per il processo di informatizzazione del catasto, avviato dall'Ingegnere Vaccari, ed i benefici del processo medesimo per l'amministrazione finanziaria ed il contribuente italiano;

di quali consulenze ed apporti si sia avvalsa la Sogei nell'espletamento del processo di informatizzazione e se, più in generale, l'ex senatore Triglia sia stato in passato o sia tuttora consulente della stessa Sogei;

quale sia lo stato degli attuali rapporti commerciali in essere tra Sogei e l'Ancitel;

se ritenga compatibile il ruolo di rappresentanza, che l'Anci attualmente svolge a favore dei comuni italiani, con il suo coinvolgimento, quale socio di maggioranza negli interessi commerciali di Ancitel, dato che si è negli ultimi mesi obiettivamente assistito ad una decisa prevalenza, rispetto alla politica di rappresentanza dell'Anci, dell'attività commerciale svolta dalla sua società controllata e dall'amministratore delegato della stessa, Melideo, il quale è oggi — come dimostrano le citazioni di stampa richiamate in premessa — non solo il vero ispiratore delle scelte politiche dell'Anci ma anche delle decisioni operative, considerato che il direttore generale dell'Anci Melilli è un dipendente dello stesso Melideo;

gli interpellanti sono altresì a conoscenza di un contratto stipulato dal Ministero dell'interno con l'associazione nazionale comuni italiani per la fornitura di servizi ai comuni, secondo gli interpellanti, l'Anci svolgerebbe di fatto una funzione di promotore d'affari per conto dell'Ancitel ed in questa strategia potrebbe inserirsi la nomina di Fabio Melilli, dirigente Ancitel, a direttore generale dell'Anci;

quali siano i contenuti, la durata e la scadenza del contratto in oggetto;

se l'affidamento del servizio sia avvenuto nel rispetto delle leggi nazionali e delle direttive dell'Unione europea;

se esistano altri contratti sottoscritti tra l'Anci e ministeri o altri enti pubblici;

quali iniziative intendano assumere affinché l'Anci non sia il tramite attraverso il quale l'Ancitel possa diventare accentratrice di poteri economici capaci di condizionare il mercato e di distorcere la concorrenza, la cui tutela è affidata all'autorità antitrust;

quali iniziative intenda assumere, anche sul piano legislativo, perché i comuni possano essere concretamente coinvolti nella complessiva revisione del catasto, in modo in particolare da riequilibrare adeguatamente i rapporti tributari che registrano, allo stato, inaccettabili sperequazioni tra contribuenti di diversi comuni o anche dello stesso comune;

quali iniziative intenda inoltre intraprendere perché i soggetti cui affidare la fornitura di rilevanti servizi ai comuni vengano sempre e comunque scelti attraverso il trasparente e rigoroso rispetto della normativa nazionale e comunitaria, evitando il possibile consolidarsi di situazioni di monopolio o, comunque, distorsive della libera concorrenza.

(2-00277) « Armani, Carlo Pace, Paolone ».